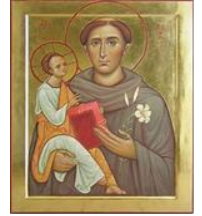


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA  
VIA LUDOVICO BRESSAN 1  
Arcella - Padova.



# Sete di Parola



*Bartolomé Murillo, San Giovanni Battista indica Cristo, 1655, Art Institute di Chicago*

18/1/2026 – 24/1/2026  
II SETTIMANA T.O.  
Anno A

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

# DOMENICA 18 GENNAIO 2026

Il domenica del T.O. – Anno A

s. Prisca

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29-34

*Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo.*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

*Io non lo conoscevo.* Che dici, Giovanni? Hai vissuto tutta la tua vita alla ricerca di Dio, hai lasciato tutto, casa, famiglia, comodità, per vivere nel deserto assolato. Hai rinunciato anche ai legittimi piaceri della vita per essere tutto orientato all'essenziale. Gigante, in un mondo di uomini religiosi piccini e meschini, hai attirato le folle che da Gerusalemme sono scese per ascoltare le tue parole sferzanti ma autentiche. E ora dici che non lo conoscevi, che sapevi di lui solo per sentito dire... Anche tu sei rimasto spiazzato quando l'hai visto mettersi in fila fra i penitenti, anche tu hai sentito il tuo cuore fermarsi quando l'hai visto inginocchiarsi davanti a te.

E lo Spirito che è sceso su di lui ti ha fatto capire, d'improvviso. No, Dio non avrebbe tagliato alcun albero improduttivo. Nessun fuoco avrebbe divorato i resistenti... Eccolo Dio, mischiato fra i peccatori, umile, nascosto. Ora Giovanni crede. Ora vede. Ora conosce l'agnello che si lascia uccidere senza proferire lamento. Dio è sempre lì a stupirci. Quando crediamo

finalmente di sapere, ci obbliga a rimetterci in discussione. E cento e cento volte a rinascere e ripartire alla sua ricerca.

**PER LA PREGHIERA**(Colletta II)

O Padre, che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo con la forza del tuo Spirito, perché tutta la nostra vita proclami il lieto annunzio del Vangelo.

**LUNEDÌ 19 GENNAIO 2026**

**s. Mario**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 2,18-22**

*Lo sposo è con loro.*

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.

Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il digiuno è un atto penitenziale che la chiesa pratica sin dalle sue origini e comune a molte altre espressioni religiose. Ha lo scopo di distoglierci dai beni temporali, predisporre l'animo ai valori dello spirito e renderci vigilanti nell'attesa della salvezza. Ha anche un valore di espiazione e ascetico. Oggi noi viviamo il digiuno come partecipazione alle sofferenze di Cristo. Alcuni santi lo hanno praticato in modo eroico.

Al tempo di Gesù lo praticavano anche i discepoli del Battista e i seguaci dei farisei. Da qui la domanda provocatoria rivolta a Gesù: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». La risposta di Gesù, come sempre, è ricca di significati e di insegnamenti. Egli vuole proclamare la novità che sta sbocciando per tutti con la sua presenza nel mondo e con l'opera redentrice che sta già attuando. Il regno di Dio è in mezzo a noi. Nascono tempi nuovi alimentati non più da paure e timori, ma dall'amore dello «sposo» verso l'umanità riconciliata. È ormai in atto il tempo nuovo, il tempo delle nozze, il tempo della gioia e della festa, circostanze che non si conciliano più con il digiuno e con il lutto. «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?». Soltanto se privati di questa gioia, inizierà il tempo del lutto e del digiuno. La novità del Cristo è totale e sconvolgente, non è assolutamente da paragonare ad un rattoppo sul vecchio e sul passato. Il vino è un vino nuovo, è quel vino, prima sorbito da Cristo come calice amaro e poi offerto a noi come bevanda di salvezza. «Verranno tempi...» - dice però il Signore. È una velata allusione alla sua morte, alla passione sua e del mondo, al «già e non ancora», che crea la perenne ansia di una pienezza che ci sfugge.

**PER LA PREGHIERA**

(Cf. Sal 65,4)

A te si prostri tutta la terra, o Dio.

A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo.

**MARTEDÌ 20 GENNAIO 2026**

**s. Sebastiano**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 2, 23-28**

*Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!*

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide

quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

|  |
|--|
| <b><i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i></b> (Paolo Curtaz) |
|--|

Non so a voi, amici, ma a me questo Gesù anarchico un poco spiazza. Abbiamo un bel da dire, ma davvero la sua azione risultava sconcertante anche tra i più bendisposti farisei e quel suo modo di citare la Scrittura per giustificarsi risultava davvero offensivo per chi la Scrittura la meditava giorno e notte! Ma Gesù, amici, non ama contraddire la legge, solo la riporta al suo significato primigenio, all'origine perché lo sappiamo, soprattutto noi uomini di Dio, che la legge e l'amore mal si coniugano e che il rischio del moralismo o del lassismo incombono sempre sull'agire della Chiesa. In ogni religione, anche nella nostra, il rischio di appiattare la fede a norma, lo spirito alla legge, la passione alla regola è sempre (e per sempre) presente. Gesù conosce l'essenziale di Dio e della Parola, lo conosce e lo vive. Sa che non esiste sentimento che non diventi concretezza, né comando o legge che sostituisca il coinvolgimento passionale e convinto. Come i farisei siamo spiazzati davanti alla straordinaria libertà di Gesù, una libertà fatta per amare, una libertà che mette la verità dell'amore al centro.

L'amore diventi concretezza e la norma sia sempre il modo di testimoniare la verità dell'amore che diciamo di vivere. Viviamo sempre le nostre tradizioni, le nostre leggi, la nostra vita morale come un modo per realizzare nella concretezza l'immenso dono di Dio, senza costruirci una santa gabbia di regole che Dio non chiede, per essere liberi di amare, finalmente!

**PER LA PREGHIERA (Colletta)**

Donaci, o Signore, lo spirito di forza, perché,  
sostenuti dal glorioso esempio del tuo martire san Sebastiano,  
impariamo a obbedire a te piuttosto che agli uomini.

**MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2026**

**s. Agnese**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 3,1-6**

*È lecito in giorno di sabato salvare una vita o ucciderla?*

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Messa meditazione)

Sabato, Gesù va in sinagoga – probabilmente, quella di Cafarnao. Lì trova un uomo con la mano inaridita, ma anche i farisei pronti ad accusarlo se guarisce quell'uomo in quel giorno: ancora una volta la disputa riguarda l'osservanza del riposo del sabato. La casistica, infatti, prevedeva la possibilità di curare solo persone in grave necessità, in pericolo di vita: non certo, dunque, un uomo con una paralisi. Tutto parte da Gesù: questa volta non gli è chiesto di guarire, né di esprimere una sua opinione, ma, di sua iniziativa, invita l'ammalato ad alzarsi e a mettersi in mezzo all'assemblea. La domanda che pone ai farisei suona ai loro orecchi molto provocatoria, al punto tale che si chiudono nel silenzio per non dover prendere posizione.

Se è a tutti evidente che in nessun giorno è permesso fare del male, uccidere, rimane da scoprire se in giorno di sabato sia permesso fare del bene, salvare una vita. Di sabato, infatti, vi sono azioni buone che sono vietate perché comportano un lavoro e, non essendo urgenti, posso essere compiute il giorno seguente. Ora, apparentemente, la guarigione di un uomo con la mano inaridita sembra rientrare in questa categoria: l'uomo non è in pericolo di vita, la guarigione può essere rinviata. Il Signore, invece, insiste nel guarirlo di sabato, anche se questo ne decreta la condanna a morte. Perché? Quella mano inaridita, anche se non pone a rischio la vita dell'uomo, gli impedisce di lavorare, gli toglie la sua dignità costringendolo a dipendere da altri. Per questo deve essere guarito di sabato, perché quello è il giorno in cui si celebra la dignità e la libertà dell'uomo. Gesù, guarendo l'ammalato, fa proprio questo: lo libera dalla sua schiavitù, gli restituisce la capacità di lavorare, lo salva ridonandogli la pienezza della vita. Possiamo chiederci se il nostro agire, come singoli e come comunità, è animato da questa passione per la vita dell'uomo o se, invece, il nostro cuore rimane duro e insensibile davanti alle situazioni di schiavitù, di mancanza di vita, presenti nel nostro quotidiano

|   |
|---|
| <b><i>PER LA PREGHIERA</i></b> (Colletta) |
|---|

Dio onnipotente ed eterno,  
che scegli le creature miti e deboli per confondere quelle forti,  
concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo  
della tua martire sant'Agnese,  
di imitare la sua costanza nella fede.

# GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2026

s. Vincenzo, diacono e martire

+ Dal Vangelo secondo Marco 3,7-12

*Gli spiriti impuri gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.*

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

La folla raggiunge Gesù, anche da lontano, anche dai territori pagani. La sua fama si è diffusa, molti accorrono per ascoltare la sua parola e per essere guariti. Ancora oggi è così: là dove la gente spera di trovare una parola che li aiuti e li guarisca si radunano molte persone affamate e assetate di senso. Anche dalle nostre parti ci sono dei luoghi che sono diventati dei punti di riferimento per coloro che cercano la pace del cuore. Gesù non respinge la folla, accoglie tutti e a tutti dona se stesso, il suo tempo, la sua attenzione. Le persone si sentono accolte e amate, gioiscono e si convertono. Il Maestro chiede ai suoi di tenergli pronta una barca, per non essere schiacciato dalla folla. Per poter ascoltare e guarire anche noi dobbiamo porre delle distanze, non lasciarci travolgere dalle emozioni ma conservare uno spazio per poter giudicare le situazioni con quanta maggiore obiettività. Teniamo la barca della nostra vita, oggi, a disposizione del Signore: chissà che non abbia bisogno di noi, del nostro



tempo, dei nostri doni per poter annunciare meglio la Parola a quanti incontreremo sulla nostra strada!

**PER LA PREGHIERA** (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,  
infondi con benevolenza in noi il tuo Spirito,  
perché i nostri cuori siano animati da quel grande amore  
che rese il santo martire Vincenzo  
vittorioso nei tormenti del corpo.

**VENERDÌ 23 GENNAIO 2026**

**S, Domenico Sorano**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 3,13-19**

*Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui.*

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (p. Lino Pedron)

È inutile cercare di localizzare questo monte perché "la montagna", in Marco, indica soprattutto il luogo delle rivelazioni divine, mentre il mare, come vedremo (4,35-39; 5,46-52), appare come il luogo della prova e delle dure realtà umane.

Il numero dodici ha un chiaro valore simbolico: deve, evidentemente, essere messo in relazione con quello delle dodici tribù d'Israele presenti al Sinai per formare la comunità dell'Alleanza (Es 24,4; Dt 1,23; Gs 3,12; 4,2ss).

La funzione dei Dodici viene subito precisata: "Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (vv.14-15). Marco ha descritto Gesù come colui che predica e scaccia i demoni (1,39); ora afferma la stessa cosa dei suoi discepoli. La missione di Gesù continua e si rende visibile nel mondo attraverso i suoi inviati.

Gesù sceglie e chiama. È il cerchio di Gesù che si allarga: partecipa ad altre persone la sua forza e la sua autorità. In Gesù il regno di Dio si è fatto vicino agli uomini; ora si dilata nei Dodici e attraverso di loro si estenderà al mondo intero.

Questi uomini sono presi dalla gente comune, con pregi e difetti, e sarebbe ingenuo e sbagliato idealizzare il gruppo che ne è uscito: non è una comunità di puri né un gruppo di educande. Il seguito del vangelo ce ne darà puntuale conferma.

Il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, in un rapporto da persona a persona, che ci coinvolge totalmente. E da questo coinvolgimento con Gesù, veniamo spinti verso tutti gli uomini fino agli estremi confini della terra: "L'amore di Cristo ci spinge... (2Cor 5,14).

Andare verso tutti gli uomini e stare con lui sembrano due cose contraddittorie. Ma, in realtà, il Cristo va insieme con i cristiani: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano" (Mc 16,20).

Non c'è alternativa tra contemplazione e azione. La nostra missione nasce dall'essere in Cristo, e la nostra prima occupazione è di restare uniti con lui come il tralcio alla vite (cfr Gv 15,1ss), fino ad essere contemplativi nell'azione.

**PER LA PREGHIERA** (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,  
che governi il cielo e la terra,  
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo  
e dona ai nostri giorni la tua pace.

**SABATO 24 GENNAIO 2026**

**s. Francesco di Sales**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 3,20-21**

*I suoi dicevano: «E' fuori di sé».*

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù fa scandalo per purificare i cuori; Gesù penetra nelle coscienze in modo profondo per la salvezza; Gesù chiede una fede totale e completa perché la fede si rafforzi; Gesù rende evidenti tutte le contraddizioni per sanarle. C'è chi si oppone in modo ipocrita e chiude il cuore a questa conversione, a questa fede: alla salvezza. C'è, invece, chi ha bisogno ancora di maturare la propria fede; chi deve compiere un cammino per arrivare alle verità profonde del messaggio di Gesù. I familiari più stretti di Gesù probabilmente appartengono a questa categoria. Sono sinceramente preoccupati, non per loro, ma perché si rendono conto facilmente che Gesù incontrerà sempre più difficoltà, problemi sempre maggiori.

Qualcuno di loro, forse chi lo conosce meglio, già si sta rendendo conto che questo procurerà a Gesù stesso rifiuti e d anche, forse, dolori e sofferenze. Non c'è in loro volontà di nuocere a Gesù; manca, forse, una

fede completa, o la fede ragiona ancora con categorie umane e non divine. Ci sarà ancora un cammino da fare con Gesù, un cammino che porterà sotto la Croce ma che accompagnerà nella fede chi seguirà Gesù. È questa la lettura di questo brano che sembra così difficile. Gesù fa senz'altro scandalo, è ogni messaggio di vero amore produce anche scandalo, ma è un invito a penetrare con fede nel suo Mistero più profondo.

|                                    |
|------------------------------------|
| <b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta) |
|------------------------------------|

O Dio, per la salvezza delle anime  
hai voluto che il vescovo san Francesco [di Sales]  
si facesse tutto a tutti:  
concedi a noi, sul suo esempio,  
di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli  
la dolcezza del tuo amore.



Da:

[www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
riveduto e ampliato  
Sete di Parola  
980  
Laus Deo  
2025